

valdichiana

Redazione: CETONA

Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16/12/69 Responsabile: Sec. Franci Meore Amministrazione SARTEANO C/C P. 5-27865 Sped. in abb. postale gr. 11/70

L'Italia non è solo il paese delle Br: ci sono anche grosse testimonianze d'amore

N EI PRIMI mesi di quest'anno abbiamo pubblicato un'inchiesta di Franco Molinari su «La chiesa, che cambia negli anni '80». Il nostro collaboratore concludeva l'ottava puntata, dedicata al terremoto dei santi, scrivendo che «secondo il recente Concilio tutto il popolo ha la vocazione alla santità». Non si è sbagliato. A confermare tale osservazione è venuto un libro singolare con il titolo di una rubrica radiofonica «Oggi è domenica» (a cura di R. Bertucci e Fabrizio Schneider, prefazione di Gustavo Selva, editrice Città Nuova, pp. 202, lire 3.500).

Il volume non è stato steso a tavolino, ma dettato al registratore da cinquantadue protagonisti. Ciascuna registrazione è stata messa in onda alle 8,15 del Gr 2 nell'omonima trasmissione. L'affascinante antologia ci mette sotto gli occhi un campionario di uomini e donne talora sfasciati, che però, ad un certo punto della loro vita, hanno incontrato il Vangelo e si sono accorti che c'è più felicità ad essere amici di Cristo che di qualche pezzo da novanta di questo mondo.

C'è il deputato alcoolizzato, che si libera dalla schiavitù per l'amore forte della moglie ed ora trova la sua gioia nell'aiutare le altre persone con lo stesso problema (pp. 61-64).

E trovi il vigile urbano, giunto a tal punto di esasperazione che vuol gettare la moglie dalla finestra per un ritardo del pranzo, ma gli viene in mente la frase di Cristo sentita qualche tempo prima da un amico «Qualunque cosa avrete fatto al minimo dei vostri fratelli l'avete fatta a me», e ritrova lentamente la pienezza dell'amore coniugale (pp. 15-17).



Paolo D.

*SE TRA CENTO ANNI SI SCRIVERÀ
LA STORIA D'ITALIA FONDATA SU
PRIME PAGINE DI ALCUNI QUORNALI SI
BIRA' CHE L'ITALIA È LOLO UNO SCANDALO:
DAL CALCIO, AL GOVERNO, AL SINDACATO,
ALLA MAGISTRATURA, ECC.. NO! NO!
IN ITALIA C'È ANCHE QUALCOSA ALTO
E TO LO JAI! ATTEHTO AL GIO-
NETTO: SA COLPA È SEMPRE DE
GLI ALTRI, FANNO MALE SEMPRE
GLI ALTRI... E TO? "ACCUSO!"*

● Il primo segno distintivo è che ciascun personaggio ha pagato in moneta corrente la sua testimonianza. Diceva la vecchia madre allo scrittore Sullivan: «Scrivi solo ciò che hai pagato con il sangue delle tue vene». Ogni pagina è condita di bontà e di sacrificio.

Addio, nonna, «buona fortuna». Dopo aver speso tutte le tue forze — ed hai il torto di non poter più dare — le porte del ricovero ti si aprono.

«Buona fortuna»: adesso avrai il tempo di riflettere quanto è inutile sovente prodigarsi. Non soffrirai per molto, stanne certa, presto ti schianterai e tutto finirà.

«Buona fortuna»... La colpa di ogni madre è di non sapere giudicare mai: i tuoi figli non possono tenerti, non ti si può badare, manca loro il tempo, devono lavorare... Ma tu pensavi così nelle tue notti insonni? Quando, con febbre alta, ti alzavi e ti imponevi: per i miei figli devo continuare!

«Buona fortuna» e... ti hanno liquidata. Non hai perso nulla, hai solo capito un po' di più, e allora corri tra la gente del tuo tempo, là sarà più facile trovare un cuore.

«Buona fortuna», e... perdona, nonna, come fece Cristo, i traditori!

(Rosa Maruzzi)

«La nostra vita è cambiata del tutto da quando ci siamo lasciati invadere dall'altruismo»



**Un'azienda fatta
per aiutare drogati
ed alcolizzati**

Una ragazza di 21 anni, originaria della Val di Non, riesce a organizzare con le sue forze — aiutata solo dal fidanzato, Ugo Antonioli — un'azienda agricola nel Bellunese nella quale far lavorare drogati e alcolizzati, che hanno bisogno di ricostruirsi una vita.

«Noi quassù abbiamo un compito: quello di vivere per loro; però è anche molto importante che loro incomincino a vivere per gli altri, per cui piano piano noi dobbiamo scomparire e lasciare il posto completamente a loro. I giovani nuovi che vengono, magari imbottiti ancora di droga o di alcool, ecco che vengono presi in cura, diciamo, da questi altri giovani che già si sentono meglio, senza però che noi abbiamo detto assolutamente niente.

DOMANDA — Tu parli di tutto ciò con la massima semplicità, come se fossero cose facili. A me invece sembrano molto difficili.

MARIA — Probabilmente, la forza la prendiamo proprio da Dio. Però vorrei raccontare un episodio che mi è successo alcuni mesi fa. Una ragazza di Brescia ha scritto alla comunità chiedendo di far parte di essa; io, a nome di tutta la comunità, ho risposto a Natalina dicendo che poteva venire in qualsiasi momento. Alcuni giorni dopo, lei mi ha riscritto chiedendo se poteva venire subito, oppure se doveva prima andare in ospedale per disintossicarsi, essendo imbottita completamente di droga, e soprattutto essendo anche dentro un giro di prostituzione. Io le risposi dicendo che poteva venire in qualsiasi momento.

La stavamo aspettando già da alcuni giorni, quando vedemmo arrivare, non ricordo più esattamente il giorno, dei carabinieri; Natalina era stata trovata a Brescia morta in un immondezzaio, e dentro la borsetta che teneva con sé aveva una mia lettera.

Questo fatto mi ha profondamente colpita e m'ha dato una forza grandissima di andare avanti e continuare ad aiutare queste persone. E' stato praticamente un campanello d'allarme; è come se questo episodio mi dicesse: «Guarda, Maria, stai attenta, perché tante persone sono nelle condizioni di Natalina, tante persone stanno morendo». Per cui, anche se magari guardo me stessa e vedo che sono giovane e che tante volte sono stanca, e dico che non ce la faccio, e che anche per la stanchezza voglio piantar tutto perché è impossibile, perché tante volte mi sembra una pazzia, ecco che succedono questi episodi che mi danno una forza talmente grande che mi fanno sparire l'età, la stanchezza, e mi dicono di andare avanti proprio perché questa esigenza, questo bisogno di aiutare gli altri è molto più forte che non la mia debolezza umana».

da "discussione e ed. behoniane"

Anna Maria Pannella si chiama la ragazza che per un giorno intero ha spazzato in «tuta» le strade di Orvieto.

Per capriccio? No! Soltanto per dovere.

— È stato faticoso e duro scopare le strade, ma l'ho fatto volentieri — dichiarò, parlando con i giornalisti.

Si può sapere, perché Anna Maria si improvvisò «spazzino» della città?

Il motivo è semplicissimo: per il suo cuore generoso ed aperto ai problemi della famiglia.

Il babbo, infatti, è stato assunto da pochi giorni nel servizio della nettezza urbana, ma non può subito lavorare, perché deve starsene a letto, malato, per qualche tempo.

La figliola, che è la maggiore di una nidiatà, teme che il babbo possa essere licenziato su due piedi. Se ciò disgraziatamente avvenisse, sarebbe un grosso guaio per tutta la famiglia.

— Non voglio — dice Anna Maria — che i miei dodici fratelli patiscano la fame. Prenderò io il posto di papà...

Quello che stiamo narrando sembra un episodio tolto dal libro «Cuore», mentre è pura realtà.

La ragazza indossa la divisa del padre e si presenta puntuale all'adunata degli spazzini.

Si fa consegnare la scopa, prende un carrettino, e inizia il suo lavoro.



Caro Franco,

chi ti scrive è vecchio pensionato che si trova nel geriatrio di Negrar.

Nella marcia della pace, che tu e i tuoi compagni avete fatto, siete passati anche qui da noi, che abbiamo veduto le vostre belle squadre, abbiamo sentito i vostri canti e poi ci avete lasciato dei piccoli ma significativi ricordi: una immaginetta con la vostra firma, una coroncina e delle buone caramelle. Non puoi immaginare quanta gioia ci ha procurato la vostra visita!

Tanti cari giovanotti dal bel viso aperto, i vostri canti di pace e i vostri doni!

Essi sono molto significativi, perché rappresentano il vostro impegno di essere sempre fedeli a quegli ideali che soli possono dare la vera pace all'umanità.

E noi vecchi di anni (io ne ho 85 e più) siamo ancora sensibili a queste belle iniziative e auguriamo a te e ai tuoi compagni di continuare ad essere costanti e fedeli a questi ideali, senza mai dare ascolto ad altre ideologie false e bugiarde.

Restate fedeli alla religione e alla Chiesa! Sarete sempre portatori di pace anche senza tanti discorsi...

Il buon esempio conta più delle parole.

Mi congratulo con i tuoi genitori, perché lasciandoti partecipare a queste iniziative, credo che anche loro la pensino allo stesso modo.

A te, caro Franco, un abbraccio affettuoso e un fervido augurio di essere un bravo ragazzo, per essere poi un bravo cittadino.

Prego il Signore che benedica te e i tuoi cari. Credimi sempre aff.mo.

Francesco Cambioli

Casa S. Cuore, Negrar, 24-9-73

— Ma tu, benedetta figliola, non puoi levare quel peso... lascia... faccio io!

— No! Devo guadagnarmi la giornata anch'io... — e il dialogo continua.

La presenza per le strade di una giovane spazzina desta l'interesse e la curiosità dei passanti. Si raduna della gente, si chiacchiera del più e del meno, ci si chiede la ragione...

— La famiglia è sulle mie spalle — risponde la ragazza.

— E la scuola? Non pensi che perdi la scuola?

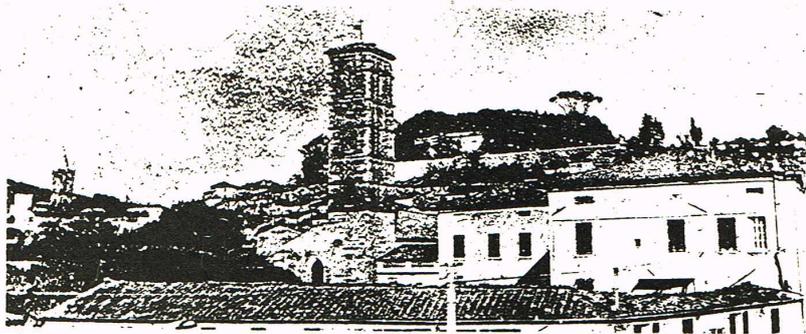
— La mia aula è qui. La strada è il mio banco, e mio libro la scopa — continua la ragazza «spazzino», senza il minimo cenno d'insoddisfazione e di stanchezza.

L'indomani gli spazzini di Orvieto si radunano e commentano che non è giusto che la figlia del loro collega «malato» si sobbarchi quella fatica. Chiedono di poterla sostituire. Le autorità municipali accettano.

Però, Anna Maria cederà la scopa soltanto quando avrà l'assicurazione che papà non perderà più il posto.

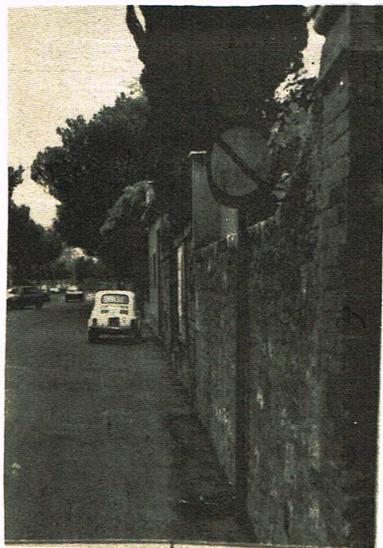
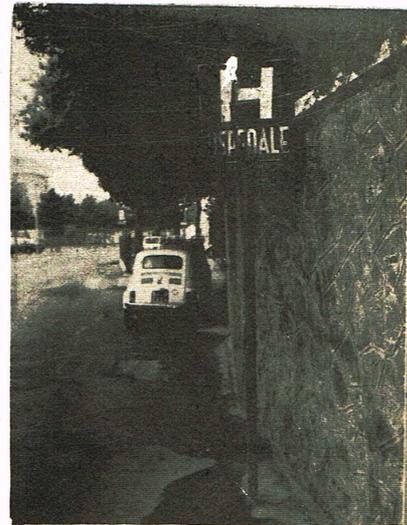
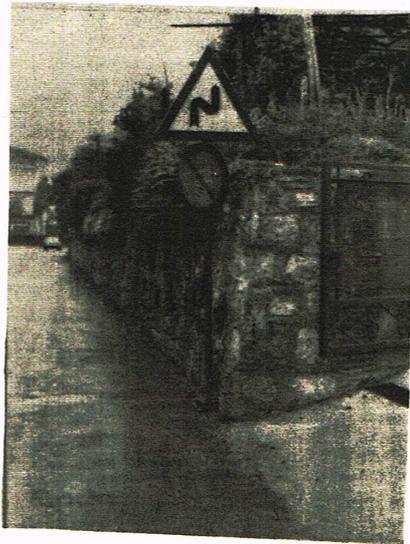
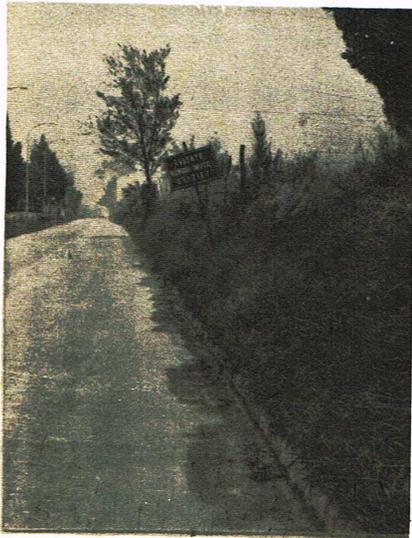
La promessa fu mantenuta. Ristabilitosi in salute, il Pannella riprese il lavoro, e ciò grazie al sacrificio e allo spirito di abnegazione di una ragazza, che sarà ricordata dalla cronaca bianca come «la spazzina di Orvieto».

Guido Todeschini

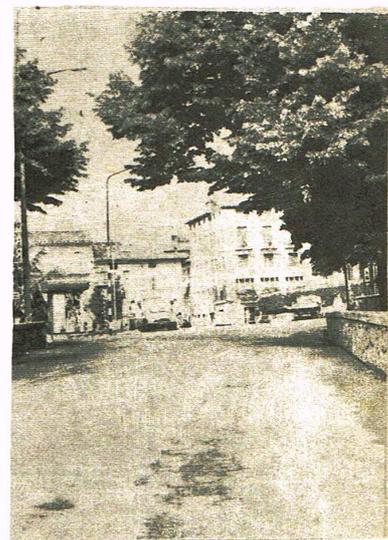


SARTEANO³
2000

C'É MA NON SIVEDE



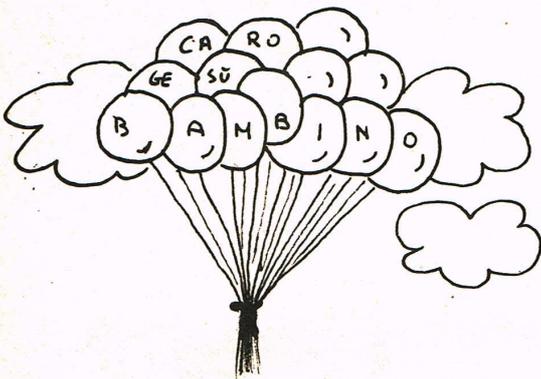
La segnaletica stradale di Sarteano si è sviluppata sotto un filone comico, infatti andiamo dalle "Belve preistoriche" (cartello segnalatore delle grotte preistoriche di Belverde), all'altezza media dei segnali stradali: m.1,75. Fortunatamente noi che misuriamo da m.1,73 in giù ci roviniamo solamente la pettinatura, ma gli altri e soprattutto i turisti che non sono abituati alle gimcane ad ostacoli notturne, sbattono tremende capocciate. Purtroppo stanno chiudendo uno dei trabocchetti di stile medievale dei più simpatici e cioè il fosso nei pressi dell'Esso! In contrapposizione è da sottolineare il semaforo in Piazza Bargagli, dell'altezza di 7 m. o giù di lì; si va da un estremo all'altro. Comunque vi auguriamo di farvi delle belle passeggiate per ammirare queste deliziose caratteristiche, ma... mi raccomando, portate i cerotti!



e il turismo?

Sartheano dovrebbe valorizzare tutto ciò che può interessare il turista: invece sembra del tutto ignorare questo importante aspetto che pur tanta importanza potrebbe avere per la nostra economia. Montepiesi si ripropone di fare una serie di servizi in proposito, con l'intenzione di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema, e spingere chi dovrebbe, a prendere i provvedimenti necessari.

Questa volta accenniamo a Santa Vittoria. È una chiesa romanica di cui si hanno notizie storiche fin dall'11° secolo e che, dopo le manomissioni successive (non ultimo il pessimo restauro effettuato dalla Sovrintendenza di Siena), ancora può interessare il turista medio per il bellissimo portale romanico, per i capitelli della cappella centrale e per le absidi. Ricordiamo che la chiesa era tutta affrescata (così la vide il compianto Don Giacomo, quando nel '35 cantò MESSA) e che i resti degli affreschi - 12 pannelli - sono ora nella chiesa di San Francesco. Il piazzale è diventato un parcheggio per auto in smobilitazione o per camion; l'interno è in stato di abbandono. Aggiungiamo ai nuovi amministratori comunali questo esempio perché facciano qualcosa di bito. Nei prossimi numeri ci occuperemo di altri monumenti "dimenticati" e parleremo anche della possibilità di aprire un vero MUSEO a Sartheano.



Circa otto anni fa, alla vigilia di Natale, i bambini della scuola materna Taiani di Milano affidarono a cento palloncini lanciati nel cielo le loro letterine di richieste di giocattoli a Gesù Bambino. Di gran lunga più veloci della posta, dopo solo 6 ore di volo i palloncini raggiunsero la Val D'Orcia. Li vide saltellanti un maestro di Sartheano e il risultato fu che per l'Epifania Montepiesi portò a Milano i regali richiesti. È facile immaginare la gioia dei bambini e festosa fu l'accoglienza agli inviati di Montepiesi. Quest'anno alcuni genitori con i figli ormai grandi sono venuti a Sartheano per conoscere il nostro paese.

PREGHIERA DI UNA DONNA IN CUCINA

Signore, padrone delle pentole, - dei piatti e delle casseruole - fra cui passo la mia giornata, - io non posso essere la santa che medita - seduta ai piedi del Maestro - o che ricama per lui con mani bianche una candida veste di broccato.

Bisogna che io diventi una santa qui, in cucina. - Perciò fa in modo ch'io ti piaccia - quando accendo i fornelli, - quando sorveglio la minestra sul fuoco; - quando lavo i piatti e li asciugo. - Se ho le mani di Marta, che il mio cuore sia quello di Maria.

Quando lavo per terra, inginocchiata, - penso alle tue mani che hanno sanato tan-

te piaghe ed assolto i nostri torti.

Se lucido le scarpe, - penso ai sandali tuoi, Signore. Scusami - se non ho il tempo di preparare a lungo. - La mia casa riscalda col tuo cuore.

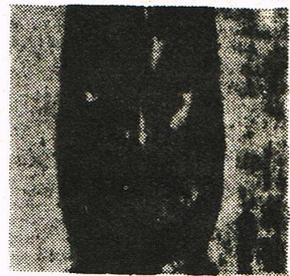
E non lasciarmi sola quando son triste. E con pazienza ascoltami - se qualche volta, stanca, mi lamento.

Se ti era caro - nutrire i tuoi seguaci sulla montagna, - sulle rive del lago e nella casa, - provvedi anche ai miei cari che fra poco tornano a casa. E quando servo a tavola - il pranzo che sto preparando - accettalo anche tu, perché in ognuno dei miei cari io servo te, o Signore.

BENE, BRAVO!

Insieme alle numerose critiche, sempre accompagnate da suggerimenti, ci piace stavolta elogiare per l'ottima cura con cui tiene i giardinetti, il giardiniere del comune che, evidentemente, svolge il suo lavoro con la migliore accuratezza possibile, che è tipica di chi ama la propria attività. Da parte della redazione di Montepiesi e di tutti coloro che hanno a cuore l'aspetto civilemente composto del nostro paese, un plauso ed un incoraggiamento a chi lavora con coscienza e serietà, sperando... che siano contagiose.

E' un
artigiano
ma crea
col ferro
opere
d'arte



«Autoritratto» di Morgantini

SARTEANO, 4 — Completo di velluto marrone, scarpe alla moda, andamento dinoccolato. Sembra il ritratto di un playboy, capitato per caso a Sartheano, provincia di Siena, a metà strada tra Chiusi e Chianciano. Invece è il sommaro identikit del più anziano e noto artigiano della zona. **Bello Morgantini**, 75 anni, da sempre fabbro ferrajo. Una vita di umile lavoro per i clienti della zona, illuminata da una lunga serie di sorprendenti opere, ricavate da freddi blocchi di metallo. Morgantini da un anno non lavora più. Ha trasformato la sua bottega in un piccolo museo. Mostra con orgoglio i rudimentali attrezzi del lavoro e dell'arte, le opere che privati e musei ancora non gli hanno portato via.

Figure di animali comuni accanto a mostri mitologici. Divinità pagane e satiri sogghignanti vicino a immagini religiose più tradizionali. A Morgantini piacciono le creature più reali, quelle che soltanto il gelo del ferro rende diverse dagli originali vivi ed animati. In realtà le opere migliori, quelle che colpiscono anche i visitatori più fugaci della sua bottega, sono i mostri, i serpenti volanti e i volti umani stravolti e impauriti. Sembrano figure concepite per una edizione illustrata della Divina Commedia.

È sorprendente pensare che simili gioielli siano venuti fuori da un tornio secolare e da altri poveri strumenti artigianali. Morgantini spera che il piccolo museo gli sopravviva. Il suo nome è conosciuto in Italia e all'estero ma vorrebbe che la sua fama restasse legata soprattutto a Sartheano, il paese dove è nato e dove l'ispirazione da autodidatta gli ha permesso di creare piccoli capolavori. Spetta ora all'amministrazione comunale far sì che questo piccolo grande tesoro non vada tutto disperso in mano ai collezionisti privati. In fondo un po' di quell'arte è anche di Sartheano.

UN GIOVANE RISPONDE

Caro Sindaco,

nella tua risposta sei stato arguto, perchè hai centrato parecchi problemi che sono insoluti, e nel contempo abilmente diplomatico, perchè hai ribaltato la domanda (che da noi sorgeva urgente rivolta a te nella qualità di sindaco del nostro paese) rimandandola a noi. Detto questo, allora passo io a rispondere al quesito che è il più importante in questo frangente: di chi è la colpa? E' chiaro che io cerco di essere il più obiettivo possibile, ma altrettanto chiaramente vedo che la soluzione è quella forse a te più sgradita: la colpa non è nostra; non è di noi giovani che troppo spesso veniamo duramente giudicati da coloro che non hanno mai capito quale sarebbe stata la lo-

PAROLE DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II

«Amate i giovani, sappiate ascoltarli! Presentate ad essi Cristo, uomo-Dio, nostro fratello! Proclamate ad essi il messaggio evangelico con tutto il vigore delle sue esigenze».



gica conseguenza dell'abbandono totale dei giovani a loro stessi e che non hanno saputo, né voluto porre rimedio ai primi guasti prodotti dall'indifferenza degli anziani sempre più numerosi, verso i giovani, sempre più soli ed emarginati: senza serie prospettive di lavoro nel paese e per il paese; scollati dalle famiglie sempre più impegnate ad arrivare a quel benessere economico che rende sempre più egoisti. E se da parte nostra non c'è stata la forza per combattere quella emarginazione sociale, economica e politica che ci ha isolati sempre più, a ciò io do una spiegazione: per oltre 15 anni qui in paese abbiamo avuto sempre gli stessi punti di riferimento fissi, immovibili e troppo spesso immobi-

li e insensibili verso i reali problemi dell'individuo considerato sempre come elemento astratto della collettività, e dimenticando che sono gli individui a formare le collettività e non queste a formare gli individui. Il bisogno di affermare se stesso innanzitutto per se stesso è la prima molla del progresso sociale; dopo è l'educazione che porta a capire che il proprio valore ha più merito se viene proiettato negli altri, ed è questo tipo di educazione che non avete saputo darci. Tutto ciò, però, spero che porti ad una revisione degli atteggiamenti nei confronti di noi giovani e non venga preso solo per un lancio di accuse a chi avrebbe potuto e dovuto meditare in tempo utile ma, si sa... non è mai troppo tardi.



L'attuale situazione di abbandono. Le superfici decorate tuttavia sono ancora in buone condizioni; i detriti ed i calcinacci sul pavimento sono frammenti di soffitto.

IL TEATRO ALLA TV?

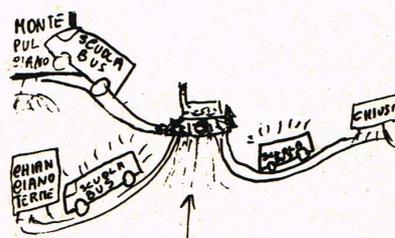
Sappiamo che la rubrica TG2 "L'Italia che scompare", prenderà in esame la situazione del nostro Teatro, a seguito dell'interessamento della redazione del Montepiesi. Infatti la direzione del TG 2 ha telefonicamente assicurato che quanto prima verrà inviata a Sarteano una "Troupe" che realizzerà il servizio. Questo sarà il momento di ri-svegliare l'interesse per il salvataggio del Teatro; impresa non certo impossibile, visto che nel Bollettino degli Ingegneri Toscani N°12 del 1977 era riportato un progetto di restauro particolareggiato e realizzabile e che nel numero 1 e 2 del 1980 viene ripreso a titolo esemplificativo dell'uso della carpenteria metallica nella ristrutturazione degli edifici proprio il particolare relativo alle capriate di sostegno del tetto. Non appena premo la data precisa, della trasmissione, sarà nostra cura dare all'avvenimento la massima diffusione.

SCUOLA

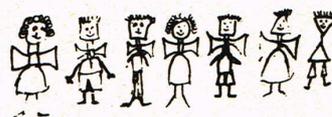
Preiscrizioni per l'anno scolastico 1980-81

Istituto Magistrale statale - Montepulciano	alunni	N°	11
Liceo Classico Montepulciano	" "	"	2
Liceo Scientifico Montepulciano	" "	"	3
Politecnico Biosanitario Perugia	" "	"	2
Ist. Profess. Industria e Artigianato - Chiusi	" "	"	8
Ist. Profess. Alberghiero - Chianciano Terme	" "	"	5
Ist. Tecnico Commerciale-Chiusi	" "	"	2
Ist. Tecnico Agrario-Siena	" "	"	2
Ist. D'Arte - Siena	" "	"	1
Totale			36

Alunni iscritti e frequentanti N°47
 Percentuale iscrizioni 36 su 47 pari al 77%
 Nell'anno scolastico 1979/80 la percentuale è stata del 61,30%

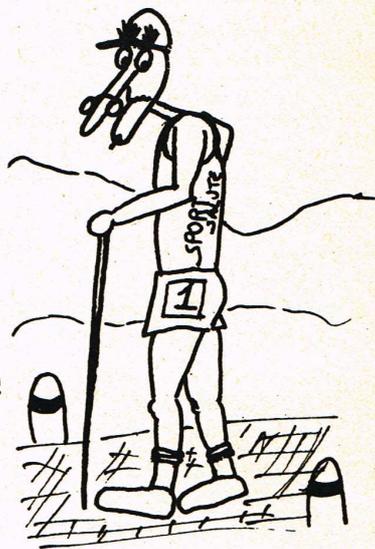


SARTEANO EXPORT ENTERPRISE LTD.



ANZIANI: PROPOSTE DI PETRAZZINI

Il Cav. Libero Petrazzini ci scrive ancora una lunga lettera sul trattamento dei pensionati. Con giovanile carica di entusiasmo e con ammirevole chiarezza fa un quadro delle conclusioni scaturite dal Convegno Italo - Britannico di Geriatrics di Firenze ove si è parlato di recupero degli anziani, di un notevole aumento del livello medio di età grazie ai progressi della moderna medicina, con conseguente maggiore e prolungata capacità lavorativa. Cita in proposito cifre e dati (12.500.000 di pensionati nel 1970, diventeranno 16.000.000 nel 1990) e fa notare che un preciso articolo della Costituzione (titolo V° art. 177) prevede l'istituzione di apposite commissioni di Gerantologia atte a determinare e diagnosticare le capacità psico - fisiche e l'eventuale recupero degli anziani nelle attività lavorative. Passa quindi a proporre l'istituzione di un comitato Pensionati del Comune di Sarteano il quale sulla base di un questionario, dovrebbe proporre un piano programmatico di assistenza funzionale che i diretti responsabili dovranno adottare ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 e 38 dei Principi fondamentali della Costituzione. Nel questionario sono formulate e richieste tutte le notizie dei dati utili a fare un quadro esatto della situazione e delle necessità reali degli anziani onde poter programmare interventi idonei. Riteniamo la proposta e l'iniziativa di Libero Petrazzini veramente valida, ma per motivi pratici e tecnici ci è per il momento impossibile provvedere alla stesura e diffusione del questionario tramite Montepiesi. Inoltre, poichè si ha notizia di una globale ristrutturazione della Casa di Riposo ex-Onpi, intravediamo la possibilità che molti dei problemi assistenziali più impellenti verranno risolti.



OSPEDALE: PICCOLO E' BELLO

Da qualche tempo i Sarteanesi sentono dire e leggono che quattro Ospedali nella nostra zona sono troppi; ora poi (lo si è visto anche recentemente in una riunione al Cinema Nuovo) viene detto da chi sembra di "saperne di più" che sei Ospedali, nell'Associazione Intercomunale di cui Sarteano fa parte, sono troppi. Dove si vuole arrivare? E' evidente che si cerca di preparare il terreno per diminuire il numero degli Ospedali per arrivare al monoblocco, ritenuto erroneamente il toccasana sia per quanto riguarda l'economia che la salute. La Conferenza di Amsterdam del 1975 affermava invece che "sull'evoluzione dei servizi pubblici, educativi, amministrativi, medici, il gigantismo è sfavorevole alla loro qualità ed efficacia". Quest'affermazione, che contrasta con il tentativo di eliminare dapprima gli ospedali di Sarteano e di Torrita, quindi quelli di Chiusi e Sinalunga per arrivare infine a un unico blocco a Chianciano o a Montepulciano, mi rafforza nella mia opinione di uomo della strada che ha vissuto, dall'interno e dall'esterno, tali problemi. La mia opinione è che questi Ospedali sono nati nei secoli come risposta a reali esigenze e necessità delle nostre popolazioni e tuttora la loro funzione è tutt'altro che esaurita. E' fuori di dubbio che ci sono i pro e i contro: sta al

buon senso, alla coscienza e all'onestà a vere la consapevolezza dei limiti umani e materiali. Oltre tali limiti esistono i policlinici universitari. Per i casi normali (alcuni esempi: nascite che si presentano senza difficoltà, operazioni chirurgiche di normale amministrazione, ricorrenti acciacchi degli anziani, malattie facilmente diagnosticabili e curabili ecc.) i nostri Ospedali rispondono ancora alle attese delle popolazioni. Senza considerare poi che anche nei nostri paesi si possono costituire divisioni altamente specializzate al servizio di una vasta zona (basti fare l'esempio della nostra divisione di Cardiologia). Concludo sperando che sia tempestivamente corretta la mentalità di chi, spesso dall'alto, crede di risolvere i problemi sanitari delle nostre zone con tagli che sarebbero non solo dolorosi ma anche apportatori di una peggiore qualità della vita per chi, non volendo farsi ghettizzare in una grande città, resta abbarbicato alla propria terra. (DOC)

12^a

FESTA DELL'ANZIANO

7



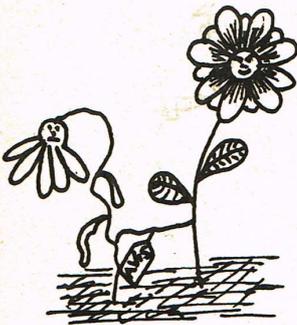
ROMAGNOLI ASSUNTA



RAPPUOLI BASILIO

La Festa dell'Anziano organizzata dal Consiglio Pastorale di Sarteano per ridare almeno una giornata di serena allegria agli anziani di oltre 80 anni di età viventi a Sarteano, è giunta alla sua 12a edizione. Domenica 29/6, una quarantina di ultra ottantenni hanno partecipato alla S. Messa celebrata in S. Alberto da Don Paolo, e dopo hanno pranzato in compagnia di parecchi giovani che hanno allietato il convivio con canti e musiche. Infine la premiazione che quest'anno ha visto l'assegnazione delle medaglie ricordo agli anziani "più". Fra le donne, ha ricevuto la medaglia la Sig. Romagnoli Assunta di anni 90 mentre tra gli uomini è risultato più anziano Rappuoli Basilio di anni 87, che ha superato di appena 21 giorni Romagnoli Agapito, fratello di Assunta. A loro ed a tutti gli altri gli auguri della redazione di Montepiesi, perchè vivano ancora con lo stesso spirito e con la stessa voglia di vivere che hanno dimostrato durante la loro festa. ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO!!

AVIS-FRATRES



Il 15 Giugno 1980 si è svolta la ormai consueta festa del donatore, organizzata dall'AVIS - FRATRES. Il programma è stato simile a quello degli altri anni: nella mattinata c'è stata la marcia della salute seguito dalla ormai tradizionale Messa, indi il pranzo, presieduto dalle autorità paesane. Sono state consegnate medaglie e diplomi rispettivamente ai donatori che hanno raggiunto il numero di Otto e sedici donazioni. La festa si è svolta con la consueta allegria che sempre l'ha contraddistinta. Prossimamente pubblicheremo un servizio su questa associazione.

LE ERBE NOSTRE «AMICHE»

Pressione alta - consigli vari.

DECOTTO DI BUCCIA DI PATATE. Fate bollire a fuoco lento la pelle ben lavata di 5 patate di media grandezza in un litro d'acqua per 20 minuti, fate raffreddare e scolate così 1 tazza, 2 volte al giorno.

Bevete ogni giorno il succo di mezzo limone in un bicchiere d'acqua calda con un cucchiaino di miele. Favorisce l'ipotensione, l'equilibrio nervoso e vi procurerà un buon sonno. E' anche ottimo per mali di gola.

NANNI ERBORISTA



PERCHE' NON SONO MARXISTA

Per il "Marxismo" ciò che conta è la materia. Lo spirito non esiste, e la storia è mossa dal fattore economico. Questa visione della vita è parziale, non mi soddisfa, non tiene conto della dignità della persona umana, dei grandi ideali di libertà, di giustizia, di amore, di fraternità: questi ideali sono limitati dal fatto che - per il Marxismo - non esiste vita futura. La stessa creazione del mondo è spiegabile - secondo il Marxismo - scientificamente, e se la scienza oggi non può rispondere a molti "perché", lo farà domani.

Io però la mia vita la vivo oggi, non in questo ipotetico domani, e se il Marxismo si ferma davanti al mistero dicendo che il mistero domani sarà svelato, allora preferisco credere in chi mi ha già dato la risposta: a Cristo, che ha vinto la morte e ci ha lasciato il comandamento di amarci l'un l'altro come Lui ci ha amato. E credo nella parola di Dio e nella Chiesa che mi aiutano a penetrare nel mistero. Marx ha insegnato la lotta di classe: Gesù ha insegnato l'amore di classe, e credo che solo l'amore di classe può risol-



vere i tanti problemi dell'umanità, sconfiggendo gli odi, le lotte, le guerre.

Se duemila anni di Cristianesimo non sono stati sufficienti a darci un mondo senza ingiustizie, la colpa non è del Cristianesimo, ma dei Cristiani. La colpa cioè è dell'uomo che per egoismo ha messo in pratica solo quegli insegnamenti che più gli facevano comodo e ha chiuso il Vangelo su quelle pagine che meno si confacevano con il suo tornaconto personale. Marx ha scritto "esiste un solo mezzo per abbreviare, semplificare, concentrare l'agonia della vecchia società e le cruente doglie del parto della nuova, un solo mezzo: il terrore rivoluzionario". Oggi tutti hanno visto le conseguenze a cui hanno portato simili affermazioni. Cristo invece ha detto chiaramente cosa vuole da chi intende seguirlo: vuole l'amore ad ogni costo.

Ho messo sulla carta questi miei pensieri per invitare a riflettere quanti credono forse un pò superficialmente nel Marxismo e soprattutto quanti credono nel Cristianesimo ma non si comportano fino in fondo da veri Cristiani.

DOC

PROPOSTA

Certi di andare incontro alle aspettative di molti (e pur troppo anche certi di scontentare altri...), proponiamo che nei periodi di punta del turismo nella Piazza IV Giugno sia permessa la sosta delle automobili. In altre parole proponiamo che dal 15 Luglio al 15 Agosto le automobili possano fermarsi nella piazza solo per il carico o scarico di merci o persone. Lo scopo di questa proposta è quello di valorizzare le belle vetrine e invitare i commercianti a migliorare l'estetica dei propri negozi, nel periodo in cui maggiore è l'afflusso dei turisti. Sarebbe inoltre un stimolo a servirsi meno delle nostre inquinanti e antieconomiche automobili e a tirare fuori dai garages le biciclette in disuso. L'inevitabile sia pur piccolo disagio potrebbe venire alleviato da un maggiore utilizzo del posteggio dell'Ospedale dall'introduzione del limite orario in tutta la Piazza Bargagli. (DOC & 1/3)

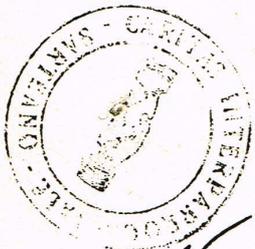


I FEDELI DI

SARTEANO PER L'UGANDA

Dichiaro di aver ricevuto dalle Parrocchie di S. Martino e di S. Lorenzo di Sarteano (Siena) la seguente merce:

Farina	Kg 44
Detersivo in polvere	Kg 10,700
Pasta	Kg 30,750
Sale	Kg 67
Zucchero	Kg 98
Riso	Kg 132,500
Sapone	Pezzi n° 63



Vinto. -

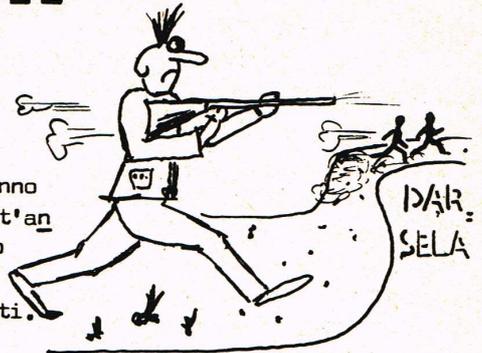
23 GIU. 1980



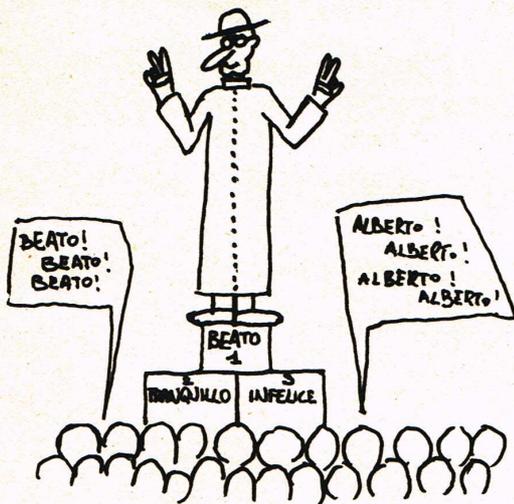
DIZIONARIETTO DIALETTALE

Il nostro dizionarietto dialettale continua con la lettera D:

- DASSELLA: Battersela, darsela a gambe.
- DA' ADDINTENDE: Far credere una cosa piuttosto che un'altra
- DELLE: Seguito da un numero può significare la quantità. per chiarezza facciamo un esempio comune: " 'nguanno ci se' cavo delle dieci delle quindici" cioè "quest'an no ci siè ricavato dai dieci al quindici per cento"
- DIACCIO: Ghiaccio
- DICIOCCARE: Liberare il terreno dai ceppi degli alberi tagliati.
- DIFERENTE: Differente
- DILEGGERISSI: Alleggerirsi, nel senso di digerire. "Ti sei dileggerito? (Cioè: hai digerito?)"
- DIMANDARE: Domandare
- DIMANE(I): Domani
- DINDELLARSI: Gingeilarsi, perdere tempo.
- DI (RE) -2° singolare: dichi; futuro: dirrò, dirrai; condizionale: direbbano, direbbaro; imperativo: ditiglielo. in-oltre: 'sta chiave 'un ci dice (cioè questa chiave non entra nella serratura).
- DISABILIE' si dice di persona con abiti da casa o comunque non del tutto vestita



IL BEATO ALBERTO DA SARTEANO



Giunto al Golfo Persico il Beato Alberto si ammalò e dovette perciò tornare indietro: prima in Egitto, poi in Italia. A Cortona gli andò incontro San Bernardino da Siena, di cui quest'anno viene solennemente festeggiato il 600° anniversario della nascita. San Bernardino, ormai vecchio, era felicissimo di sapere che Alberto aveva ricevuto ovunque grandi onori, ma gli disse, appena vistolo, queste ammonitrici parole: "Frate Alberto, abbassa gli occhi, guardati i piedi ricordati della morte! Sta attento che tanta gloria non ti rovini!".

Alberto scese da cavallo e gli rispose: "Non temere. Dico sempre dentro di me: non nostra, o Signore, ma del tuo nome sia sempre tutta la gloria". Nel 1441 Alberto, per incarico del Papa sottoscrisse un trattato di pace tra Eugenio quarto e la repubblica di Siena. Nel 1442 fu nominato vicario generale dell'ordine dell'Osservanza. Negli ultimi tre anni della sua vita Alberto riuscì a riportare la pace nella città di Milano.

Il 15 Agosto del 1450, festa dell'Assunta, Alberto morì nel Convento di Sant'Angelo in Milano. Era l'anno giubilare indetto da Nicolò V, e nello stesso anno fu santificato San Bernardino da Siena. Ad Alberto sono stati attribuiti vari miracoli, per cui a buon diritto è ritenuto in concetto di santità. Il giudizio definitivo tuttavia spetta alla chiesa. (fine)

MONTEPIESI... ogni mese

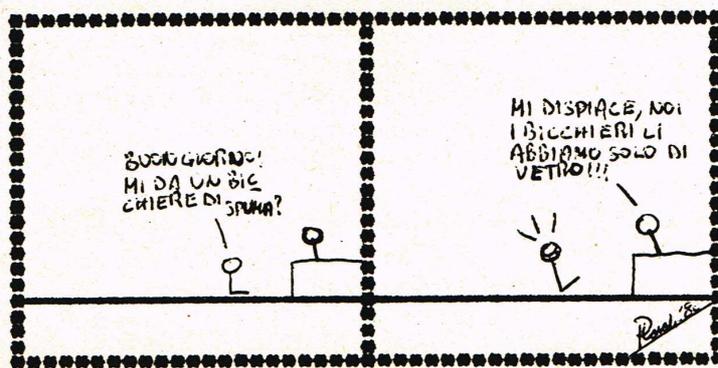
in ogni casa

humour

a strisce



da "LIVUS"



4 RISATE? NO GRAZIE, SÌ!
L'INOSIDABILE
ANGOLINO DELLA
RISATA:
AH! AH!
AH! AH!
2000

"Un Racconto" di LAURA VENTURINI

L'ultimo numero di Montepiesi ha citato "lo strascico della regina". Questa citazione mi ha fatto riandare con la mente a un episodio della mia gioventù.

Mia nonna paterna andava tutte le mattine con un carretto a fare la legna per venderla e ricavare così un po' di soldi per dare da mangiare alla famiglia. Il salario del marito era scarso perché faceva il lampionario, cioè accendeva i lampioni che illuminavano le strade del paese. Usava una scala, che la sera appoggiava a quei ganci che ancora si vedono sotto l'arcialino; la luce elettrica non era stata inventata.

Una mattina dunque la mia nonna, nel fare la legna, ebbe una grave disgrazia. Un legno infatti

le asportò quasi completamente un occhio. Tappandosi l'occhio con un fazzoletto, tornò a Sarteano con la carretta carica di legna e andò dal medico, che era il Dr. Vegni. Al medico non restò da fare altro che tagliare i tendini che ancora sorreggevano l'occhio...io ero piccola, ma ancora ho presente la forza di quella donna, che senza un lamento affrontò serenamente quanto le era successo.

Vorrei che le generazioni di oggi meditassero su come sono cambiati in meglio i tempi, e quanto differenti sono dalla povertà di ieri.

La poesia che segue mi è stata ispirata da quel ricordo di gioventù, nel settembre 1969:

Alla "Nonna Paterna"

Spirito eletto che al mio pensiero appari,
 anche se gli anni dalla scomparsa tua passarono molti,
 ti vedo ancora nella tua veste lisa
 ma linda al par dell'anima tua dolce.
 Tanto mi amavi o Nonna cara! E lo ricordo bene!
 Per me pianger t'ho vista, forse presaga del mio feral destino,
 e al seno mi stringevi con timoroso amor.
 In cielo, nonna diletta, ove sarai, prega il buon Dio per me.
 Degna ti so di tal compenso: in povertà vivesti
 nella bruciante terra e l'ultimo sospiro
 lo dedicasti a Dio.
 Polvere di strada quale io sono, spero e confido in Lui.
 Nel linguaggio del ciel, tutto è sublime;
 in quello della terra, il nulla è.

LAURA VENTURINI

SARAI SEMPRE CON NOI

Un'altra giovane vittima del lavpro.

Mercoledì 25 giugno, in un cantiere PERUZZI nella provincia di Bologna, per un incidente sul lavoro cadendo da una scala di montaggio, decedeva all'istante ANTONIO MASSINI di 23 anni. Ritorna inquietante la domanda: perché il lavoro, già fatica e pena, deve continuare ad essere occasione e strumento di morte? Intanto Antonio non è più con noi; con la sua gioventù e la sua bontà; la sua semplicità e sorprendente maturità.

E la sua mamma è sola, nella casa sempre più vuota e con il dolore che può distruggere un'esistenza.

Noi cercheremo di starle vicino, con la nostra condoglianza sincera e la nostra sofferenza per aver perduto qualcosa di nostro pure con la morte di Antonio.

E Antonio non lo dimenticheremo.

Programma Campi Estivi

Campo A.C.R.
"Arcobaleno,,
quota £.60000
dal 23 LUGLIO al 2 AGOSTO

ALL'AMIATA
nel rifugio S.Francesco
di Prato delle Macinaie

per ragazzi e ragazze
di 4[^] e 5[^] elementare
1[^] e 2[^] media

Campo
"S. Francesco,,
dal 5 al 10 AGOSTO

A S.ANNA (Pienza)

per giovani

Campo
"Cammino,,
quota £.75000 (compresi i viaggi)
Dal 10 al 20 AGOSTO

IN VAL D'ALGONE
(Dolomiti del Brenta)

per ragazzi e ragazze
dopo la 3[^] media

i campi, oltre ad una vacanza, sono soprattutto un'esperienza di fede nella quale ogni giorno sarà caratterizzato dai seguenti momenti di preghiera e di vita comunitaria:

- Lodi del mattino
- Servizi di gruppo
- Presentazione del tema del giorno
- Rapporto di gruppo
- S.Messa
- Preghiera della sera

PRENOTAZIONI: c/o Renato Rubechi-Ristorante "Zaira"-Chiusi Città- Tel.20260

INFORMAZIONI: Don Mosè Mannelli Tel.20088
Don Antonio Canestri Tel.20041
Francesco Crezzini Tel.20738
Ernesto Meloni Tel.20357
Marco Fè

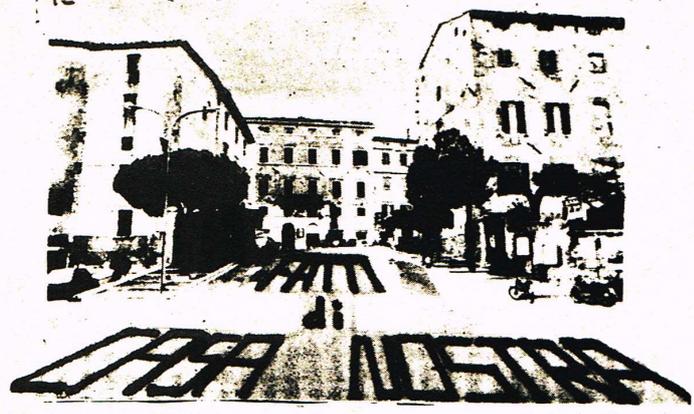
MONDO CANE

I cani della sig. Ethel Lucovich hanno partecipato al Concorso Nazionale ad Orvieto; un concorso molto importante anche perchè erano presenti 2 campioni del mondo. La Sig. Ethel ha presentato 4 cani e tutti e 4 hanno preso i primi posti.

Il 2° assoluto tra tutte le razze da caccia è stata Ursula del Bosco di Giano, un Coker fulvo di 13 mesi. Con i Doberman il C.A.C. con Raffaele del Bosco di Giano. Il 1° eccellente nei giovani, Tania del Bosco di Giano un Coker nero e in libera il 1° eccellente con Marvin del Bosco di Giano sempre un Coker nero. Alla Sig. Ethel i nostri complimenti.



URSULA DEL BOSCO DI GIANO
1^a assoluta fra i COKER



PARROCCHIA S. LORENZO

TUTTI I mercoledì alle ore 19 Vespri.
TUTTI I venerdì alle ore 21 presenta-
zione della Parola di Dio della dome-
nica e Completa.

ORARIO MESSE FESTIVE:

San Francesco ore 10,30 e 18
San Lorenzo Ore 11,30
S. Alberto ore 19.

Il 29/ 6 i soci del Circolo A.I.C.S. si sono riuni-
ti in adunanza: all'ordine del giono c'era il ren-
diconto economico dell'ultimo anno di gestione ENAL
e del primo anno di gestione A.I.C.S., che è stato
positivo, poichè è stato ripianato il passivo accu-
mulato in precedenza. Il rendimento dei conti è
stato approvato all'unanimità e non sono mancati
gli elogi all'attuale Consiglio.

GITE:

Il Circolo A.I.C.S. comunica quali sono le gite in
programma a Settembre e ad Ottobre: sabato 20 set-
tembre gita per Milano (pranzo), Aosta (cena, per-
nottamento e prima colazione di domenica 21), Pas-
so Gran San Bernardo, Losanna, Ginevra (pranzo), ri-
torno per il Monte Bianco.

Il 5 ottobre gita a Roma in occasione del raduno
nazionale delle Bande Musicali, a cui parteciperà
pure la nostra ultrasecolare Banda cittadina.

STATISTICHE



25°: Tamagnini Mario e Frosoni Ofelia, Roncolini Alfiero e
Mancini Silvana, Roncolini Duio e Belfiore Viviana.

MATRIMONI: Muzzi Salvatore Francesco e Grigatti Renza. Cro-
ciani Carlo e Manganelli Donatella, Favetti Clay-
dio e Terraferma Liliana.

NATI: Maccari Famela di Quintilio e Baccelli Fiorella, Ca-
pocci Lucia di Roberto e Fabbriizzi Loretta, Giometti
Alberto di Giorgio e Bernardini Franca, Rossi Lucia
di Franco e Garosi Ivana, Marongin Paola di Piero e
Orecchia Daniela, Cardosi Lucia di Maurizio e Menico-
ni Barbara, Lorenzini Azzurra di Luciano e Cioncolo-
ni Patrizia, Ceccarelli Giordano di Pietro e Tiezzi
Verena.

MORTI: Rota Alessandro (85), Galgani Alessandro (83), Sara-
valle Fidalma ved. Meo (85), Maccari Gesuina ved. Ven-
turini (81).

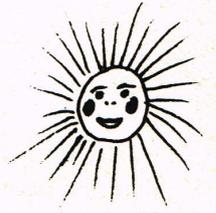
P O L A Z I O N E : 4229

EMIGRATI: 5

IMMIGRATI :3

Leggiamo in un articoletto dell'Aral-
do Poliziano: "l'ultimo impegno del-
la squadra poliziana di pallavolo è
stato quello del 18 maggio contro il
Sarteano. Il rotondo 3 a 0 parla dei
poliziani in cattedra davanti ad una
compaggine che pur non occupa gli ul-
timi posti della classifica e ha avu-
to successi abbastanza notevoli ".
Indirettamente questo commento, pur
se riferito a una nostra sconfitta ,
ci fa onore.

Giancarlo Ardenghi ringrazia
sentitamente l'Amministratio-
ne Comunale per aver accetta-
to la domanda di ammissione
all'ONPI.



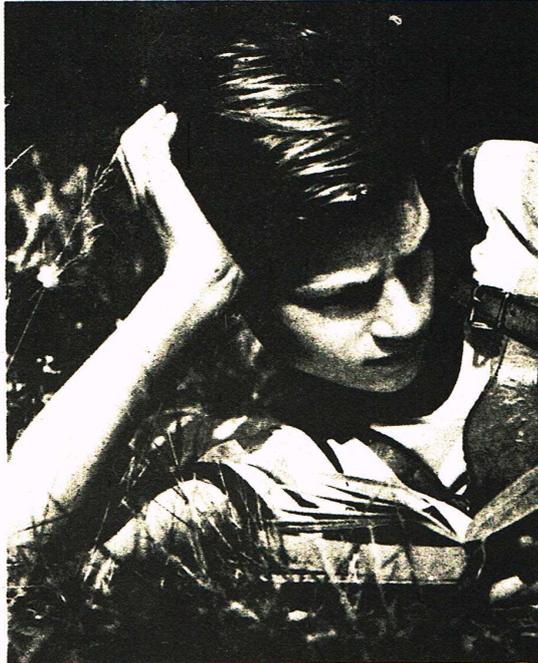
Un gruppo di ragazzi delle classi prime
della scuola media, composto da Roberto
Aggravi, Stefania Benocci, Stefano Capoc-
ci, Sabrina Cappelli, Stefania Cesaretti,
Roberto Meloni, Lara Morgantini, Gioglio
Perugini, Graziano Placidi, Luca Salvato-
ri, Sabrina Terrosi, ha partecipato per
due volte al gioco "Il Club del Gabbiano"
organizzato da Teleamiata, rispondendo a
domande di musica classica e sport. Nel-
la prima gara la squadra locale ha supe-
rato quella della scuola media di Chian-
ciano grazie al maggior numero di carto-
line inviate in aggiunta al punteggio to-
talizzato sul ... campo di sfida, mentre
nella seconda ha dovuto arrendersi alla
valanga di cartoline del gruppo di Poggi-
boni. Pur alle prese con squadre più af-
fiate e preparate, i nostri ragazzi han-
no dato in ambedue le occasioni una bril-
lante dimostrazione di interesse e capa-
cità.

hanno collaborato

Giulianelli Elisa, Cappelletti Pietro,
Fam. Marzocchi, Fam. Ceci, Betti Erina,
fratelli Pierini, Baric Tommaso, Pela-
gani Rita, Roncolini Silvana, Berbeglia
Marianna, Fastelli Ugo, Liliana Anna e
Michele in m. di Anita Bologni, Perugi-
ni Angelo, Fanelli Assuero, Cesaretti
Pietro, Vinciguerra Eros, Panteri Gel-
li Pierina, Ricci Virgilio, Rabizzi U-
baldo, Romagnoli Artemio, Placidi Fan-
ny, N.N., Pansolli Lina.

Gesù di Nazaret

Fu durante il Battesimo, mentre Gesù era in preghiera, che i cieli si aprirono e una voce disse: « Tu sei il mio Figlio prediletto... » Molti sono i luoghi dei Vangeli in cui Cristo è proclamato Figlio di Dio: sia da che i discepoli riconoscano i tratti della divinità nei suoi gesti e nelle sue parole, sia che egli stesso si rivolga a Dio chiamandolo Padre e assumendo atteggiamenti da figlio, sia che egli proclami che lui e il Padre sono una cosa sola. Questo si esprime nella comunione della volontà tra Gesù e il Padre, si esprime nella preghiera e nella obbedienza del Figlio; soprattutto si esprime nell'amore che unisce il Padre al Figlio, per cui egli riceve dal Padre tutto quanto possiede. Per questa comunione con il Padre, Gesù può farci conoscere la sua vita e può rivelarci il mistero del suo amore.



« Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti" Disse loro: "Voi chi dite che io sia?" ».

« Voi chi dite che io sia? » E' la domanda con la quale il Signore ancora interpella l'umanità di oggi, come ha interpellato un giorno i suoi discepoli.

Anche oggi l'uomo cerca una risposta a questo interrogativo che lo inquieta e la sua risposta, come un tempo, indica in Gesù questo o quel personaggio; Elia, Geremia, Giovanni Battista...; un eroe, un rivoluzionario, un grande uomo...

Credente o non credente, la domanda su Gesù si pone alla coscienza di ogni uomo che vede in lui un punto discriminante della storia, una provocazione per l'esistenza.

Cristo ripercorre le strade degli uomini e anche a noi, come ai suoi discepoli chiede: « La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? »

e voi che dite?

Gesù nostro Dio

Tutta la nostra religione è appesa alla divinità di Cristo. Se Gesù è solo uomo, il Cristianesimo crolla; se, invece, è anche Dio, regge.

Perché? Come mai tanta importanza alla questione della divinità di Cristo?

Semplicissimo.

Perché se Gesù è solamente uomo, possiamo benissimo disinteressarci di lui, come possiamo, ad esempio, disinteressarci di Giulio Cesare o di Napoleone. Se è Dio, non possiamo non prenderlo in considerazione.

Se Cristo è soltanto uomo, sarà sempre un povero uomo, per grande e straordinario che sia. Ed allora non sarebbe da pazzi agganciare a lui la nostra vita?

Se è uomo è nulla più, la Chiesa con i suoi sacramenti e con le sue parole di salvezza eterna, è tutta un trucco, tutta una illusione.

Se Gesù è solo uomo, tutti siamo ancora immersi nei peccati: nessuno è salvo dal di dentro.

Infine, se Gesù è semplicemente uomo, ognuno deve sbrigarsela da solo: se è Dio, invece, egli ci sta accanto sempre, anche in questo momento.

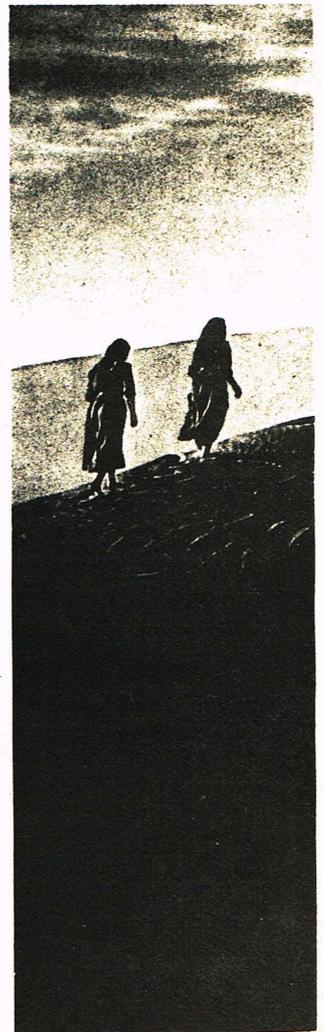
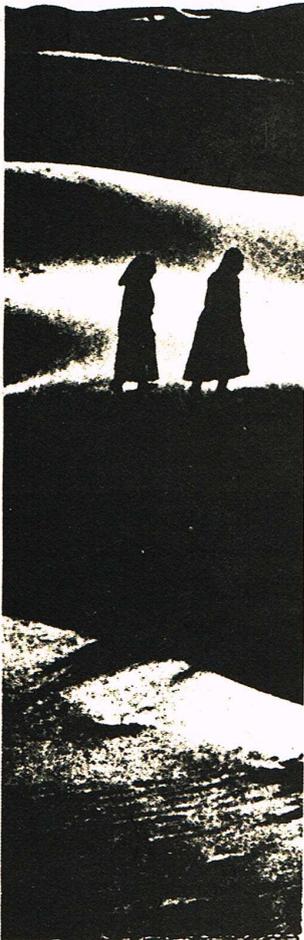
Insomma: veramente tutto sta o crolla con la divinità di Gesù.

Un disarmo o un cedimento su questo punto significa precipitare e mandare in rovina tutto il Cristianesimo.

Ecco perché il problema, se Cristo, oltre ad essere nostro fratello e nostro modello, è anche il nostro Dio, è la questione perno della nostra fede.

L'amico lettore avrà compreso che il colloquio che stiamo per iniziare non gli è un lusso, ma una necessità, dato che egli ha saggiamente deciso che non può accettare la fede senza riflessione.

Dall'esito di queste pagine dipende se sarà possibile proseguire nei nostri incontri, oppure se dovremo chiudere con un punto e basta, perché, fatto il discorso su Gesù uomo avremmo, ormai, detto tutto di lui.



Gesù si comporta in un modo che lascia tutti perplessi; tutti obbligati a domandarsi: «*ma chi è mai costui?*» (Mt 8,27); «*chi pretende di essere?*» (Gv 8,53).

Dire che il suo è un fare provocante, è il meno che si possa affermare.

Osserviamolo da vicino, con una certa abbondanza di particolari, perché — come dicevamo — qui si gioca il tutto della nostra fede.

— Sostiene di essere vivo già «*prima che il mondo fosse*» (Gv 17,5); di essere «*disceso dal cielo*» (Gv 6,51); di «*aver visto Dio*» (Gv 3,11).

— Afferma di essere superiore non solo ai profeti come Giona (Mt 12,41) e Salomone (Mt 12,42), ma agli angeli (Mt 13,41; Mc 13,32), al Tempio nel quale Dio abitava (Mt 12,6) e alla stessa Legge data da Dio a Mosé (Mt 12,8).

— Dichiara: «*senza di me non potete far nulla*» (Gv 15,5); «*chi crede in me non morrà in eterno*» (Gv 11,26); «*mi è stato dato ogni potere*» (Mt 28,16); «*io sono la vita*» (Gv 6,35); «*io sono la luce*» (Gv 8,12); «*io sono la risurrezione*» (Gv 11,25); «*io sono la via e la verità*» (Gv 14,6); «*io sono la porta*» attraverso la quale bisogna passare per salvarsi (Gv 10,7).

— Non discute mai coi discepoli dei suoi progetti e delle sue decisioni. Mai domanda loro un consiglio.

— Insegna come uno che ha autorità (Mt 7,28), senza ammettere incertezze. «*Il mio giudizio è vero*» sentenza (Gv 8,16).

— Gesù fa promesse inaudite. «*Chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*» (Gv 8,12); «*io lo risusciterò all'ultimo giorno*» (Gv 6,54). A chi gli crede garantisce la vita eterna (Gv 3,36), chi non gli crede, invece, «*sarà giudicato*» (Gv 12,48).

— Vanta pretese mai sentite. Esige di essere amato più del padre e della madre (Mt 10,37), più della nostra stessa vita (Mt 10,39). Vuole che prendiamo la sua croce (Mt 10,38) e che ci riteniamo felici di essere molestati per lui (Mt 5,11). Pretende di essere onorato come Dio: «*chi non onora il Figlio, non onora il Padre che l'ha mandato*» (Gv 5,23); che si preghi in suo nome (Gv 16,24); che si creda in lui per non morire nei peccati (Gv 8,24).

— Si attribuisce poteri divini.



Un giorno gli si presenta un lebbroso e gli chiede la guarigione. Gesù gli risponde «*Lo voglio, sii mondato*» (Mt 8,3).

Un altro giorno un centurione gli domanda di guarirgli il suo servo ammalato. Gesù lo fa senza nemmeno recarsi a casa sua (Mt 8,7).

Un uomo chiamato Giairo ha una figlia morta, Gesù gliela richiama alla vita (Mc 5,23ss).

Gli muore un amico, Lazzaro. Lo seppelliscono. «*Dice Gesù: Togliete la pietra. Gli risponde Marta, la sorella del morto: Signore, già manda cattivo odore poiché è di quattro giorni. Dice a lei Gesù: Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Levarono, dunque la pietra. E Gesù a gran voce gridò: Lazzaro, vieni fuori!». Uscì il morto, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto avvolto da un sudario.*

Dice loro Gesù: «Scioglietelo e lasciatelo andare» (Gv 11, 39-44).

Una tempesta agita il lago e mette in pericolo la vita sua e dei discepoli. Gesù lo calma con una parola (Mc 4,39).

Un padre gli presenta un figlio indemoniato e Gesù intima: «*Spirito sordo e muto, io te lo comando, esci da lui, per non entrarci più... E lo spirito uscì*» (Mc 9,14-25).

— Non basta ancora.

Al colmo dei colmi, Gesù muta persino la Sacra Scrittura («*agli antichi è stato detto... Ma io vi dico...*») risuona ben sei volte nel Discorso della montagna: (Mt 5,1ss); perdona i peccati (Mc 2,1-12); dice di avere la stessa voce di Dio (Lc 10,16), addirittura la stessa sua faccia: «*Chi vede me vede anche il Padre*» (Gv 14,9-10) perché «*Io ed il Padre siamo una cosa sola*» (Gv 10,30).

da "Ed. Esperienze - P.C.I. - Ed. S."

Tutta la nostra religione è appesa alla divinità di Cristo. Se Gesù è solo uomo, il cristianesimo crolla; se è anche Dio, regge.